



Comune
di Vermiglio

el forsi...

fatti e opinioni

NOTIZARIO SEMESTRALE DELLA COMUNITÀ DI VERMIGLIO

Spedizione in abbonamento postale - Art. 1 comma 34, Legge 594/95 - Filiale di Trento • Anno XI - 2° semestre 2006

25



el forsi...

Titolo un po' ironico,
per cercare di dare
più risposte possibili ai tanti "se" o "forse"
all'interno di molti nostri discorsi



Il notiziario viene distribuito a tutte le famiglie residenti, agli oriundi ed a quanti ne facciano richiesta presso la biblioteca comunale di Vermiglio.

Sono particolarmente gradite notizie, fatti e documentazioni fotografiche inviateci dai nostri paesani emigrati.

SOMMARIO

L'editoriale	pag.	3
Fatti del giorno	pag.	4
La nosa gent	pag.	14
Le associazioni	pag.	22
La biblioteca e la scuola	pag.	28
L'è comot sael	pag.	31
Te regordes	pag.	32
Gli emigranti e la posta	pag.	42

AUGURI A TUTTI DI FELICITÀ E PACE !

E' questo l'augurio che vogliamo fare con questo editoriale.

Questo è l'augurio natalizio cristiano ed anche umano.

Felicità e pace che non si trovano però nei messaggi consumistici e martellanti di questi giorni.

Felicità e pace interiore che non si trovano nella corsa alla ricchezza, nell'avere la miglior casa, la più bella macchina, un buon conto in banca, ecc...

Auguri di felicità nella pace con Dio e con gli uomini.

Quella felicità e quella pace che si assaporano nell'aprire il nostro cuore agli altri, nell'amore per gli altri.

Ma siamo ancora capaci di amare veramente? Non è forse questa la maggiore crisi di cui soffre l'uomo del benessere?

Chiediamoci: perché si lamenta tanta solitudine? Perché si soffre di tanto isolamento? Perché tanta noia anche nel mondo giovanile?

Non sono forse l'egoismo e l'utilitarismo la causa prima di questi mali, la fonte di tanta tristezza, di tanta infelicità ed inquietudine?

In una realtà di benessere mai così tanto diffuso nelle nostre valli trentine, si dice da parte di molti: "si era più contenti quando si era più poveri". E perché?

La risposta comune è questa: "ci si voleva più bene, le porte erano aperte e la gente si parlava".

E allora, il Santo Natale ed il nuovo anno ci aiutino veramente a volerci più bene, a perdonarci, a sorridere di più, ad aiutare chi si trova nel bisogno, sia vicino che lontano, ad amare di più le nostre famiglie, mai così minacciate ed in crisi come oggi, anche nei nostri paesi.

Forse è giunto il momento di fermarci un attimo, metterci in discussione e riflettere. Il materialismo esasperato, il benessere fine a se stesso, il dare o l'avere tutto e subito hanno ormai colmato la misura per farci capire che la vera felicità e la pace interiore si trovano su un'altra lunghezza d'onda rispetto a quella sulla quale ci siamo ultimamente sintonizzati.

L'amore, il vero amore è l'unica carta vincente, e "l'amore è come il fuoco: o si propaga o si spegne".

Viviamo quindi il Santo Natale e affrontiamo il nuovo anno, rivedendo, se necessario, il nostro stile di vita, privilegiando lo spirito alla materia e arricchendoci di amore contro l'egoismo, perché solo così sarà possibile essere meno tristi e più felici, meno inquieti e più in pace.

Il Direttore
Luigi Panizza

27 LUGLIO: PAUROSO INCENDIO AL "MASO STABLUM"

Ai numerosi incendi che si ricordano nella storia di Vermiglio purtroppo il 27 luglio dell'estate se n'è aggiunto un altro: quello del maso Stablum alla periferia del paese. Improvvisamente dal fienile del maso, accanto alla casa d'abitazione, la famiglia Stablum ha visto alzarsi verso il cielo un'enorme fiammata: era il proprio maso che bruciava. Che momento terribile per la famiglia Stablum! Era un fuoco enorme subito avvertito dai più vicini di casa e via via da quasi tutto il paese. Al fuoco si era aggiunto anche l'odore acre del fieno che bruciava. E una nuvola nera di fumo si diffondeva ovunque raggiungendo in breve tempo anche il paese vicino, di Ossana. Immediato scattò l'allarme. Dalla vicina caserma dei pompieri si precipitarono subito i Vigili del fuoco di Vermiglio ai quali si aggiunsero in breve tempo, a ruota, quella dei paesi vicini e di tutta la Valle; era un continuo squillar di sirene. Ai soccorritori, in brevissimo tempo, si aggiunsero i Vermigliani sbucati da ogni "dove" del paese. Tutti si sentivano vicini alla famiglia Stablum che, dapprima terrorizzata, poi attonita e sgomenta doveva assistere alla distruzione di quello che era costato tante fatiche e sacrifici. E alla preoccupazione del maso in fiamme si erano aggiunti subito la paura ed il timore che l'indomabile incendio si propagasse alla casa d'abitazione. E questa era la maggiore preoccupazione dei Vigili del fuoco che avevano dovuto ricorrere, con le lunghe lance, a pescare l'acqua dal sottostante fiume Vermigliana e pomparla a monte per spegnere le alte "lingue di fuoco".

Tutto era febbrile, ma ordinato e calcolato.

E mentre si pensava a proteggere e salvare la vicina casa d'abitazione non si trascurava quello che si poteva salvare del maso, in particolare gli animali della sottostante stalla. Grazie a Dio nella stalla non c'erano i bovini che si trovavano in montagna all'alpeggio. C'erano però quindici maiali che furono subito tratti in salvo. Durante i drammatici momenti dell'incendio, mentre i Vigili del fuoco facevano l'impossibile per domare e spegnere le alte fiamme, alcune persone erano vicine alla sig.ra Graziella, in lacrime, e cercavano di confortarla. Tutto il paese era stretto attorno alla famiglia Stablum. Finalmente, dopo circa due ore, il grosso dell'incendio era domato ed erano scongiurati i pericoli di ulteriori e maggiori danni allo stabile, ma soprattutto quello del coinvolgimento della casa d'abitazione. Un po' alla volta si ritirarono nelle loro case anche gli abitanti di Vermiglio. A questi non rimaneva che commentare amaramente quanto visto e accaduto: un'altra brutta pagina della storia degli incendi di Vermiglio. Anche la maggioranza dei vigili del fuoco, provenienti da tutta la Valle di Sole, lasciava Vermiglio ed in silenzio, non più a sirene spiegate, ritornava alla propria caserma. Ma dove, invece, purtroppo non c'era neanche la capacità di parlare, era nella giovane famiglia di Stablum Matteo e Graziella con i tre figli. Nella famiglia Stablum il silenzio era più eloquente di ogni parola. Si incominciava a fare la conta dei danni. Tutto il fienile era andato distrutto, bruciato il fieno. Per fortuna agibile, anche se molto danneggiata, la stalla sottostante al fienile. Un

colpo duro per un'azienda agricola appena avviata con stalla e caseificio, anche se la costruzione del maso risale al 1980.

Nel frattempo molte erano le attestazioni di solidarietà e incoraggiamento che giungevano alla famiglia Stablum, oltre all'aiuto dato da alcuni volontari Vermigliani nello smantellamento e trasporto di tutto quello che era pericolante.

E, sempre nel concreto, dopo qualche giorno, da Trento, venivano a far visita alla famiglia Stablum anche l'Assessore provinciale all'agricoltura Tiziano Mellarini, accompagnato dal dirigente generale Fezzi e dal presidente provinciale degli allevatori Rauzi. Lo scopo di questa visita era chiaro: accertarsi dell'accaduto per intervenire poi successivamente ad aiutare questa famiglia, della quale, se posso permettermi di dire qualcosa in merito: si tratta di persone che parlano poco e lavorano molto.

La loro fiducia in Dio, la buona volontà, l'aiuto necessario, l'incoraggiamento solidale di tante persone, riusciranno certo ad aiutare la famiglia Stablum ad affrontare e superare con coraggio questo momento difficile e riprendere a ricostruire quanto realizzato con tanta fatica e perso in un attimo.

Dalle pagine di questo giornale anche noi vogliamo esprimere la nostra viva partecipazione e solidarietà alla famiglia Stablum con il sincero augurio di un futuro sereno.

Luigi Panizza

La famiglia Stablum vuol ringraziare tutti coloro che le sono stati vicini nel momento del bisogno: in particolare i Vigili del Fuoco e tutti i volontari che hanno generosamente dato una mano durante e dopo l'incendio.

CRONOLOGIA INCENDI DI VERMIGLIO

Pubblichiamo di seguito una breve cronologia degli incendi scoppiati a Vermiglio.

1845: il primo incendio di cui abbiamo notizia, mediante l'urbario, è del 1845 e non si sa se questo incendio sia stato totale o parziale. Si sa che Malè intervenne a favore dei danneggiati di Pizzano con f.68,17 e f.3,23 e mezzo.

1865: per estinguere il fuoco a "Bonisolli" si spesero f. 51,91.

1866: nel luglio un incendio, scoppiato sul Solcar, impegnò per lo spegnimento 94 persone con una spesa di f. 2.443,81.

1874: per due giornate fatte a Palù a smorzare il fuoco furono dati f.180,4.

1875: in questo anno si parla di una specifica delle giornate "drio al fuoco sopra la Poia di Stavel il 14 giugno da parte di 16 persone di cui 4 donne (Mosconi Orsola, Panizza Irene, Delpero Virginia, Pezzani Barbera) e "quattro persone con scarpe bruciate che si

chiede vengano pagate”.

1877: è questo l'anno del grande incendio che scoppiò a Pizzano: il più grande incendio che si ricordi nella comunità di Vermiglio sia per la dimensione che per i danni materiali causati.

Venne costituito, per il calcolo dei danni e dei relativi interventi da fare, un apposito “comitato incendiati”.

Rimasero incendiati: 94 case d'abitazione, 77 masi, le chiese di S. Sebastiano (Madonna delle Grazie) e Santa Caterina, “il Casello sociale”, una “Fabbrica da fornaio e pentole”. Complessivamente quindi 175 costruzioni.

1881: si stava ancora intervenendo per aiutare i censiti di Pizzano per l'incendio del 1877 quando nel 1881 scoppia un grosso incendio a Fraviano.

Così ne parla di questo incendio una nota d'archivio:

“Nella notte del 18 marzo alle ore 11 e un quarto scoppiava un voluminoso incendio a Fraviano che minacciava di portare in cenere l'intera Villa”.

“Per merito dell'intervento dei comunisti e dei paesi limitrofi bruciarono solo 8 case civili e 4 case rustiche, 12 famiglie restarono prive del necessario. Non ci furono disgrazie personali”.

Sempre nel 1881 ci fu pure un incendio sul Solcar come testimonia una spesa per spegnimento di f.187,91 ed un altro ancora sul Gaggio a Stavel che impegnò 68 persone.

1889: dopo Pizzano e Fraviano il 17 novembre del 1889 scoppia un grosso incendio nella frazione di Cortina. Si legge che “si salvarono solo le case al di qua della valle”. Fu causato da ragazzi con fiammiferi (Dall'urbario).

Accorsero in aiuto molti soccorritori dei paesi vicini (Comuni di Comasine, Ossana, Pellizzano, Montes, Terzolas ecc.) che offrirono denaro e materiale vario (“sacchi, lenzuola, coperte, asciugamani, giacchette, braghe, camicie, corpetti da uomo e donna, grembiuli, gilet, mutande, giubbe, metri di tela, cotone, matasse, lino, oncie di stoppaccia, staia di segala”).

1893: per questo incendio “circa 20 persone partecipano allo spegnimento del fuoco sul Gaggio”.

1904: Gabrielli Bortolo spegne il fuoco in Barco; Panizza Matteo e compagni spengono il fuoco nella valle di Fraviano.

1909: scoppia un incendio a Barco.

1915: il 13 marzo di questo anno risulta incendiata la casa civile n. 74 in Pizzano di Daldoss Matteo e Felice fu Donato.

1916: in una nota si legge: “ai 5 di febbraio dell'anno 1916 incendio parziale di Fraviano causato dai soldati durante la grande guerra. Andò distrutto il tetto della chiesa che rimase scoperciata fino al novembre di quell'anno.

Così andarono perdute le pitture e la decorazione della chiesa, che erano state fatte sotto don Bortolo Toniolli, anche i muri e gli altari della chiesa e la loggia ne ebbero a soffrire, come pure il poco che era rimasto in sagrestia (essendo già state prima le sacre suppellettili in gran parte trasportate nella chiesa e canonica di Ossana)".

Cosa strana: rimase intatto il tetto che copre l'attuale sagrestia e perciò illesi: l'altare delle 40 ore, le statue e gli altri oggetti.

In questo incendio bruciarono le case dei Panizza Quirino e Domenico, dei fratelli Gabrielli (Cavei) e dei Mariotti (Corsinet) con le case rustiche contigue.

L'incendio "fu arrestato" dai soldati stessi; in modo speciale dagli Sizzeri dei paesi vicini e di Vermiglio. "Dall'urbario".

1918: "ai 24 maggio incendio totale di Pizzano, causato dalle bombe incendiarie (granate) italiane, lanciate per rappresaglia, avendo gli austriaci poco prima distrutto allo stesso modo Pontedilegno.

Ai primi di giugno incendio quasi totale di Cortina come nel 1889, causato come quello di Pizzano, per lo stesso motivo. (Dall'urbario).

1921: l'undici agosto scoppia un incendio parziale a Pizzano. "Bruciarono le case rustiche con la casa di Antonio Panizza (Pero) al Doss".

Colpiti dall'incendio: Daldoss Matteo fu Antonio, Panizza Antonio, Daldoss Egidio, Giovanni, Stabulum Enrico, Giovanni, Daldoss Domenico, Mosconi Bortolo, Angelo. (Dall'urbario).

Altri incendi al Pecè, Zaccarana, a Palù, a Pizzano.

1928: scoppia un altro incendio parziale a Pizzano.

"Bruciarono tre case dei Callegari Tonego, Smalzi Fiorello e Delpero Marchi. (Dall'urbario).

1930: il 16 agosto scoppia un altro incendio a Vermiglio e L.57 vengono date ai pompieri per lo spegnimento.

1932: il 10 maggio scoppia ancora un incendio nella frazione di Pizzano: "andarono distrutte le case dei Bertolini Marin, Bertolini Visega e Delpero Barea con le case rustiche vicine. (Dall'urbario).

1933: il 31 maggio un incendio distrugge l'albergo di Daldoss Agostino al "Tonale".

1937: la prima domenica di luglio bruciarono diverse case rustiche a Dasarè per un incendio causato da un fulmine. (Dall'urbario).

1938: un altro incendio distruggeva la baracca falegnameria del Pici (Longhi Paolo e Antonio) fra Cortina e Fraviano. (Dall'urbario).

1939: in questo anno andava distrutta la casa rustica e l'aderente civile del "Dazi". (Dall'urbario).

1940: la notte verso le 2 del 4 ottobre scoppiava nella casa rustica dei "Benedeti" in Cortina un incendio che minacciava di distruggere tutta la frazione. Per un vero miracolo fu fermato.

Furono danneggiate 26 case: Gabrielli Bortolo, Panizza Anna, Panizza Antonio, Panizza Ernesto, Panizza Margherita, Panizza Ottavio, Panizza Enrico, Panizza Oliva, Panizza Giuseppe, Slanzi Domenico, Slanzi Isaia, Slanzi Giorgio, Slanzi Giovanna, Gabrielli Dionisio, Gabrielli Luigi, Gabrielli Maria Rosa, Slanzi Angelo, Slanzi Felice, Slanzi Maria, Oliva Maria, Panizza Giuseppe, Veronesi Paolo, Oliva Angelo, Delpero Pietro, Delpero Caterina più altri 18.

1947: l'undici novembre un incendio distrugge la malga Pecè. Rimangono i ruderi. Danni per L.3.500.

1949: il 5 luglio scoppia un incendio a Tressati dove lavorano 50 operai a L.100 all'ora per lo spegnimento.

1952: vengono date L.28.210 per spegnimento incendio ai Canaletti.

1966: "il rustico di proprietà del sig. Slanzi Luigi detto Simonin, situato nella frazione di Cortina, viene per buona parte distrutto da un improvviso incendio scoppiato verso le 13,30 del 2 novembre....

Il pronto intervento poi dei Vigili del Fuoco di Vermiglio ha scongiurato il grave pericolo che l'incendio si propagasse alle abitazioni adiacenti, anch'esse di tipo rustico con depositi di paglia e di fieno..."

Circa 21 famiglie furono danneggiate e un pompiere, Ermenegildo Zambotti, quasi ci rimetteva la vita cadendo dall'altezza di 8-10 metri. Se l'è cavata con sole contusioni e piccole ferite". (il cronista).

1982: è questo l'altro grave incendio scoppiato a Cortina: è l'ultimo incendio che si ricordi in paese, così ci viene descritto a caldo su "Campanili solandri: "una data da ricordare è quella del 19 aprile 1982, un'alba di fuoco di gigantesche proporzioni in poche ore ha cambiato volto ad un agglomerato storico dove vivevano dalla nascita una trentina di famiglie".

"Il fuoco della notte del 19 aprile 1982 ha impressionato e sconvolto, disorientandoli, i primi testimoni dell'eccezionale rogo, incendio che ha devastato gran parte della frazione di Cortina ha colpito duramente 27 famiglie rimaste senza tetto ed ha messo alla dura prova l'intera comunità di Vermiglio..."

La panoramica che proponiamo non vuole essere esauriente, né tantomeno tecnica; vuole solo ricordare:

Casa Paolin: il tetto distrutto dalle fiamme; l'acqua ha poi compromesso quello che si è riusciti a mettere in salvo.

Casa Caveleti: qui la distruzione è completa: attrezzatura agricola, mobilio.

Casa Trola: la demolizione è stata completata dalle ruspe.

Casa Maria Carola: quello che è rimasto in piedi deve essere abbattuto.

Casa ex Sisti: casa senza tetto.

Casa Cheruba: si è salvato poco.

Casa Taschini: bruciata completamente.

Casa Prit: distrutta.

Maso Paolin: distrutto.

Casa Toti: semidistrutta da fuoco e acqua.

Casa Monfrina: è da abbattere quanto è rimasto.

Casa Elio Gabrielli: distrutta.

Casa Italo Gabrielli: tetto da rifare e attrezzatura da sostituire.

Casa Carola: danni al tetto e al piano sottostante.

La Chiesa di S.Pietro: il tetto da rifare; le statue ed i quadri ospiti nelle abitazioni esenti dalla calamità, ritorneranno quando il sorriso tornerà a fiorire sui visi degli abitanti di Cortina”.

a cura di Luigi Panizza



SOLIDARIETÀ PER LA BIELORUSSIA

Ecco ci presentiamo, perché penso che tanti di voi non sanno che esiste un'associazione chiamata "AMICI IN CORDATA NEL MONDO".

In che consiste? Ospitare bambini della Bielorussia e in più portare aiuti umanitari (alimenti, vestiti ecc...) in Romania e Bielorussia.

Questa associazione è nata nel 1996 a Ponte di Legno e si estende per tutte le provincie di Brescia e Sondrio coinvolgendo anche Vermiglio.

La sua denominazione "AMICI IN CORDATA NEL MONDO" risale però solo al 2004.

Ogni anno l'associazione organizza viaggi umanitari con dei tir verso gli stati sopra accennati.

Ecco come si preparano e si svolgono questi viaggi.

In settembre a Ponte di Legno si incomincia a caricare i tir con i pacchi preparati (circa 8.000) durante l'anno da volontari disponibili che con l'occasione ringraziamo.

Quest'anno (cronaca del 2005) abbiamo caricato tre tir.

Il 23 settembre siamo partiti in 50 volontari (uomini e donne) provenienti da Ponte di Legno, Berzo Demo, Cevo, Alta Valtellina e Vermiglio.

Siamo partiti, carichi di buona volontà, ma anche con tanta ansia e timori, alle ore 21 con 9 furgoni.

Con qualche intoppo, ma con gioia, siamo arrivati alla dogana polacca il giorno 25 settembre alle ore 1.25 e da qui alle ore 2.30 alla dogana della Bielorussia.

Qui siamo rimasti fermi fino alle ore 7.30 e poi abbiamo proseguito col viaggio.

Alle ore 8.30 siamo arrivati a Brest dove abbiamo, con una faticaccia, scaricato i nostri tir per trasportare tutto su dei loro camion che sembravano quelli del dopoguerra.

Qui ci siamo permessi una doccia nei SUPERBAGNI DELL'ALBERGO?!

Nel pomeriggio all'ospedale di Brest abbiamo scaricato il vestiario, carrozzine, letti, materassi ecc...

Quindi abbiamo potuto visitare la fortezza di Brest.

Il lunedì 26 siamo andati alla scuola di Domacevo per la distribuzione di kit scolastici agli alunni e alcuni pacchi-famiglia alla gente del villaggio. Quindi abbiamo pranzato nel refettorio della scuola dove siamo stati serviti dalla vicedirettrice della scuola.

Il pomeriggio siamo andati alla Casa di Riposo sempre di Domacevo. Mi è impossibile raccontare quello che abbiamo visto e l'odore stagnante che si respirava. Le nostre case di riposo sono ALBERGHI A 10 STELLE.

Il martedì 27 settembre abbiamo continuato a distribuire pacchi-famiglia (olio, zucchero, pasta ecc...) a gente che per arrivare alle 11 era partita dal villaggio alle ore 6 del mattino. Qui sono arrivati con il passaporto in mano, hanno firmato e quindi sono ripartiti con il loro pacco.

Il pomeriggio è continuata la consegna dei pacchi e kit scolastici ai genitori di bambini malati di tumore della città di Brest e dintorni. Quindi abbiamo visitato il sanatorio di Kobrin Perlina dove abbiamo scaricato pacchi di vestiario.

Il mercoledì ci siamo svegliati alle ore 6,30 con un buon profumo di caffè italiano preparato sui nostri furgoni dai più svegliarini. Alle ore 7.30 partenza per Gomel distante appena 600 chilometri. Qui siamo arrivati alle ore 16.30 e ci siamo fermati prima dalle suore di

Madre Teresa di Calcutta e poi dalla Croce Rossa per scaricare ancora vestiario e generi alimentari e poi finalmente anche la cena.

Il giovedì 28 settembre alle ore 7,30 partenza per Dovsk alla Casa del Bambino che ospita 222 fra bambini e ragazzi dai 4 anni in su con problemi psico-fisici e quasi tutti orfani. Qui lasciamo vestiario, tanti pannolini e pannoloni e alimenti.

Alle ore 16,30 arriviamo alla casa di riposo di Gomel e ripetiamo più o meno sempre le stesse cose.

Il venerdì 30 settembre alle ore 7.30 si fa colazione e poi via dalle suore di Madre Teresa per riprendere un po' di pacchi lasciati in deposito e poi partenza verso il villaggio di Staraya Belizza con pacchi famiglia e kit scolastici, sementi per orto, sapone ecc... Anche qui arrivano con il passaporto, firmano, prendono il loro pacco e se ne vanno.

Aiutando a portare i pacchi possiamo entrare nelle isbe (case) dalle quali usciamo sconvolti specie chi è alla prima esperienza.

Il sabato primo ottobre alle ore 10 andiamo al mercato di Gomel e qui mi ripeto, se non si vede non si crede. Da noi, penso, nemmeno 100 anni fa era così; qui ci vorrebbero i nostri NAS.

Alle ore 12 pranzo con panini e quindi inizia il viaggio di ritorno.

A Brest, dopo 600 chilometri di viaggio, si cena, si salutano i nostri interpreti e via verso la dogana, dove arriviamo alle ore 22.30 per ripartire all'1.45 di domenica 2 ottobre verso Varsavia dove incomincia il brutto tempo con la pioggia che ci accompagnerà per tutto il viaggio. Pranzo sui furgoni e quindi tappa a Norimberga dove si cena da grandi signori con patatine e cotoletta.

Alle ore 3.30 arriviamo a Innsbruck dove ci sentiamo a casa nostra.

Dopo alcuni intoppi, non gravi per fortuna (luci che non si accendono, radio che non funzionano), stanchi, ma felici e con la speranza di poter ritornare per vedere bambini e anziani sorridere almeno un giorno, arriviamo a casa nostra il lunedì 3 ottobre alle ore 7.30 a Vermiglio.

Ed ora ringraziamo in anticipo chi vorrà aiutarci per poter dare una mano a delle persone che vivono in una terra contaminata e spesso in miseria. Ognuno può collaborare di persona con l'offerta di vestiario (vestiti, scarpe, materassi, reti ecc.) o con un contributo economico o generi alimentari (pasta, zucchero, farina olio ecc.).

Tutto questo può essere depositato presso:

Stabulum Gianni (Bagol) - Via Pizzano , 178.

Ancora grazie...Gianfranco, Federico, Serena, Erminia, Lino, Giovanni.

AGGIUNGIAMO AL DIARIO DEL VIAGGIO FATTO NEL SETTEMBRE 2005 QUALCHE NOTIZIA DEL VIAGGIO DI QUEST'ANNO SEMPRE NELLA BIELORUSSIA

"Il 20 ottobre partiamo alle ore 21 da Vermiglio con il convoglio umanitario dell'Associazione "Amici in cordata nel mondo", siamo in 15 e una quarantina di Pontedilegno e dintorni. Il viaggio è un po' lungo ed arriviamo alla frontiera Bielorussa alle ore 02 del 22/10. Nei giorni seguenti, come avete letto sopra, carico e scarico dei pacchi nei vari ricoveri e orfanotrofi.

Il giorno 26/10 siamo andati nel villaggio dei bambini che nel luglio scorso sono stati ospi-

tati nella nostra scuola elementare. Ci hanno accolti con tanta gioia e riconoscenza sia da parte dei bambini (che ci sono venuti incontro con addosso le belle giacche a vento offerte dal Circolo Anziani) sia da parte dei genitori e da Caterina (accompagnatrice dei bambini a Vermiglio) che alla sera ha offerto la cena a tutti noi di Vermiglio. Abbiamo notato un miglioramento sia nei pavimenti che nella pulizia, a parte il "BAGNO".

Con i soldi avuti dai gruppi dalle sagre abbiamo donato alla scuola: vernice per le pareti, 2 armadi per 2 aule e il rivestimento del pavimento della mensa e un'aula.

Anche nel supermercato c'è stato un miglioramento; non c'è più el "CIOK" della legna all'aperto e qualche frigorifero in più.

Siamo anche andati a trovare GALA la bambina ospitata da Giordano.

Sabato 28/10 siamo partiti sotto un'acqua torrenziale e vento forte; ci siamo fermati a salutare la "Madonna NERA" a Csestokova e siamo arrivati a Vermiglio alle ore 9.

Dimenticavo anche quest'anno era con noi un ragazzone... 80 anni Celestino Andreotti di Fucine; un grazie ai nostri cuochi, Ottavio e Sergio (Megia), che anche sotto l'acqua ci hanno fatto delle pastasciutte speciali.

Un arrivederci al 2007 e per chi vuole fare una bella esperienza c'è posto.

*Gianni, Giovanni (Pèro), Giovanni (Grel), Ottavio,
Sergio (Megia), Sergio Delpero, Anna, Tomas, Graziella,
Erminia, Loredana, Federico, Sandro e Renzo.*



SONO PARTITI I BAMBINI BIELORUSSI

A fine Luglio di quest'anno si è conclusa la presenza a Vermiglio dei 10 bambini Bielorussi (6 femmine e 4 maschi dagli 8 ai dieci anni). Dopo un mese di permanenza, presso le nostre scuole elementari, si concludeva per questi bambini un'esperienza certamente incancellabile, come è stato confermato anche dalla crisi di pianto che ha preso tutti loro,

prima di partire, e che ha commosso tutti i volontari Vermigliani che erano stati particolarmente vicini a loro.

E' stato quello della partenza un momento triste, ma nello stesso tempo è stata una testimonianza che a Vermiglio questi bambini si erano trovati bene, che avevano avuto affetto, avevano stretto amicizie e certamente avevano potuto beneficiare anche del nostro benessere.

E' vero, erano anche stati coccolati da tutti coloro che erano stati a loro accanto.

Questa esperienza è stata per loro soprattutto una necessità per motivi sanitari; per questo sono venuti in Italia e a Vermiglio: lasciare, per un mese, una località molto inquinata che ha compromesso la loro salute per venire a respirare aria buona e sana e alimentarsi in un paese dove la natura e l'ambiente possano contribuire e aiutarli a migliorare le proprie condizioni fisiche e ritornare a casa più sani e più fiduciosi per il loro futuro.

Ma la loro permanenza fra noi, oltre ad aver favorito un beneficio fisico, molto importante, è stata per questi bambini anche un'occasione di arricchimento interiore in un momento importante per la loro formazione. L'affetto e l'amore che hanno ricevuto, le amicizie contratte, la partecipazione con i nostri bambini e ragazzi a "vivi l'estate", le gite in montagna con nostri accompagnatori, la permanenza nelle famiglie il sabato e la domenica, sono state tante occasioni che hanno sicuramente contribuito a rendere il loro soggiorno fra noi un momento, non solo felice, ma anche e soprattutto una iniezione di fiducia nella vita e di speranza per il futuro: "niente più dell'amore può aiutare una persona", e anche se nati in luoghi diversi, tutti apparteniamo alla stessa famiglia umana e possiamo darci la mano e aiutarci.

La loro presenza fra noi deve indurci a riflettere e pensare alle ingiustizie di questo mondo e a non sprecare o sciupare il nostro benessere soprattutto a condividerlo con chi non lo ha; la loro presenza deve essere uno spunto di riflessione anche per i nostri bambini e ragazzi che devono sapere che purtroppo ci sono tanti loro compagni di età che vivono nell'indigenza, nella miseria, privi quasi di tutto, magari anche dell'affetto perché orfani o abbandonati.

Da queste particolari relazioni umane deve fiorire nei nostri bambini e ragazzi, oltre che in tutti gli adulti, lo spirito di solidarietà e l'educazione all'accoglienza.

Ed a proposito di sensibilità e solidarietà ha fatto molto piacere agli organizzatori dell'Associazione "Amici in cordata nel mondo" vedere il teatro del nuovo polo culturale di Vermiglio pieno di gente in occasione delle proiezioni (foto e filmato) dell'ultimo viaggio (ottobre scorso) fatto dai volontari (9 di Vermiglio) di questa Associazione in Bielorussia per portare aiuto a queste popolazioni.

Nell'estate prossima torneranno fra noi ancora i bambini della Bielorussia in numero maggiore. Si conta ancora sulla collaborazione di volontari per assicurare una buona accoglienza. Con l'occasione si ringraziano tutti coloro che hanno dato spontaneamente una mano l'estate scorsa: dagli enti alle associazioni e a tutti privati.

Senza dilungarci in ringraziamenti ai singoli, che sono tanti, diciamo che i bambini hanno goduto di ottimi locali, di una buona cucina, di generosi accompagnatori e comunque di un'assistenza affettuosa.

Luigi Panizza

FESTA DEGLI OTTANTENNI: classe 1926

Prima fila:

Maria Carolli (Giala), Antonia Callegari, (Casèri), Maria Panizza (Paolini), Pierina Delpero (Scaia), Domenico Panizza, (Martinel).

Seconda fila:

Alfredo Delpero (Barea), Pia Bertolini (Doro di Delei), Rachele Longhi (Gril), Zecchini Roncador Carmen, Eleonora Deflorian, Enrico Vareschi (Caberena).

Terza fila:

Emilio Delpero (Scaia), Domenica Serra (Locatori), Bortolo Delpero (Negro), Luigi Zambotti (Bea), Valerio Andrichi (Torta), Maria Teresa Ragni (mamma da Vermiglio dei Baree), Romano Daldoss (Strusin), Don Cherubino Stablum (Costa).



Poesia

Compir ottant'anni 'le en sogno de tanti
E quando se arriva, se öl nar avanti.
E tutti saen, saen a memoria,
che quando se vègi, se fö de la storia.

E quando se leva a bonora al mattino,
avendo dormito male e pochino,
se dis volintera a os spiegada:
“grazie Signor de questa giornata”.

I dis che sen pleni de tanta esperienza,
ma forse le mei che esserne senza,
parchè le persone sane e malade,
al pu de le olte le fa maronade.

Ma tutti i lo sa sen bravi putei
Noi vermeani del ventisei.
Le questa la classe certo più forte
Che abia passà de Vermei le porte.

El nòs Padre Eterno el ga pensà su,
tre mesi de certo e forsi de pu,
ma po' la creà putele e putei
che no ghe ne pu adess de 'nsi bèi.

Aen affrontà en pace e en guerra
Tutte le prove pu ardue che ghèra.
Sen stadi alevadi a mosa e polenta,
ma gaen àù na vita serena e contenta.

Mi quando che vedo la gente moderna
Me par che i sia popi de scöla materna.
Nel mes d'agost fen en disnar,
I nossi ottantani völen ricordar.

Se vè verguni a curiosà e vardà
I fen sta en pe e sol a snasà.
Speran che le lampade vègie de ani
Le gaba a mò öli dopo ottantani.

E adess regordan seri e dolenti
Anca i coscritti non pu presenti.
E adess le ora de fala finida,
ma prima ve fòch a mò na sfida:

Ora a gran vos, da bravi putei:
“Uno e pò nöf e po' vintisei!”

un coscritto

70 ANNI! MAI PIÙ COSÌ GIOVANI !

Noi della classe 1936, con entusiasmo da parte di tutti, ci siamo trovati a festeggiare questo bel traguardo il giorno 22 luglio 2006. Innanzitutto abbiamo partecipato alla Santa Messa per ringraziare il Signore dei beni ricevuti e perché ci accompagni sempre, anche oltre i 70 anni. Subito dopo ci siamo recati sulle tombe dei nostri coetanei (13) e abbiamo ricordato ognuno con una coroncina di fiori e una preghiera. Fatta la foto ricordo, siamo andati all'Hotel Ristorante "LA ROCCIA" al Passo Tonale per consumare un ottimo pranzo in buona compagnia ed allegria, nello scambio reciproco di notizie, di ricordi e di speranze. Qualcuno purtroppo è mancato all'appello, ma lo abbiamo ricordato ugualmente.

Dal notiziario "EL FORSI" abbiamo appreso che anche la nostra coetanea Ines Andrich ha festeggiato in Australia i suoi 70 anni, dopo aver fatto festa con noi anticipatamente l'anno scorso, a Vermiglio. In quell'occasione il marito Vitale ha fatto il fotografo e ha fatto pervenire ad ognuno di noi una foto ricordo, che abbiamo gradito molto e lo ringraziamo. La foto è stata pubblicata su "EL FORSI" ultimo scorso con la scritta "coscritti 1938", ma siamo del 1936.

Con l'augurio di trovarci ancora tutti al prossimo appuntamento.

Giuseppina Martinolli



Ecco la foto ricordo dei partecipanti:

I^a fila da sinistra: Luciano Kessler - Mario Delpero - Rina Slanzi - Mariella Cappelletti - Antonietta Gabrielli- Maria Delpero - Gianna Mariotti

II^a fila da sinistra: Giuliana Zambotti - Agnese Callegari - Giuseppina Martinolli - Mattea Pangrazzi - Mistica Zambotti - Emma Callegari - Graziano Bosio (MI) - Maria Panizza (Cogolo)

COSCRITTI DEL 1961 IN FESTA

Per festeggiare i nostri 45 anni Giorda e Carmen hanno pensato di organizzare qualcosa di diverso dal solito. Sabato 18 novembre 2006 alle 15 ci siamo ritrovati in 28 al parcheggio sopra il campo sportivo e col pullman del Panizza Viaggi, magistralmente guidato da Claudio, siamo partiti per la nostra serata di festa. Prima tappa a Calliano per una sosta organizzata da Denis nella Cantina dell'Azienda Agricola Salizzoni Valter, dove ci era stato preparato uno spuntino e dove abbiamo potuto degustare i vini di loro produzione. Poi via alla volta di Lazise sul Lago di Garda dove si è unita a noi anche la nostra coscritta Amabile Zambotti. Tutti insieme ci siamo recati a Peschiera, abbiamo fatto un giro a piedi e abbiamo scattato alcune foto di gruppo, abbiamo bevuto un aperitivo e poi di nuovo indietro a Lazise presso il ristorante La Boheme, gestito appunto da Amabile e da suo marito. Dopo una lauta cena a base di pesce e carne per soddisfare tutti i gusti e durante la quale abbiamo potuto approfittare per chiacchierare e scherzare, raccontare aneddoti del passato e novità del presente, abbiamo trascorso il resto della serata nella piccola discoteca adiacente il ristorante che Amabile aveva prenotato per noi. Abbiamo ballato, scherzato, parlato dei nostri figli e delle nostre famiglie, trainato anche quelli che normalmente sono più tranquilli e restii a buttarsi nella mischia, abbiamo brindato in compagnia e in amicizia ricordando anche i coscritti che non hanno potuto partecipare e quelli che purtroppo non sono più con noi. Verso le quattro del mattino siamo ripartiti col pullman per il rientro. Sosta all'autogrill Paganella per un caffè e per comprare le brioches per la colazione che la Carmen ci ha voluto offrire al Bar Carolina prima del rientro a casa. E' stata una festa molto ben riuscita, perché abbiamo potuto stare tutti insieme sia nei viaggi di andata e ritorno in pullman che durante la serata. Un ringraziamento particolare a Carmen e Giorda che sono sempre pronti a darsi da fare per organizzare tutto nel miglior modo possibile, questa volta anche con il rischio che la partecipazione fosse poca e tutto potesse andare a monte, e che con la loro simpatia e allegria sono quelli che tengono sempre viva la festa e trainano anche tutti gli altri.

Allego la poesia che un coscritto ha scritto e dedicato alla nostra festa e a tutti noi del 1961.

Maria Pia

CORAGGIO COSCRITTI

*Il sessantuno si festeggia!
Tutta notte finchè albeggia!
Tutti uguali, tutti diversi
tutta notte farem versi.*

*Siamo ancora forti e belli,
"en po' di bianco nei capelli;"
mentre chi, più sfortunato,
è già bello che pelato.*

*Nell'età della ragione
ci si trova col magone:
chi ha pensato a lavorare
"s'è scordato di campare;"*

*chi ha campato con più gusto
"alla fine era nel giusto;"
c'è già chi ha grandi figli
mentre non ci si meraviglia*

*di qualcuno un po' tardon
che maneggia biberon,
e basito come un tonno
ci sarà ben presto un nonno!*

*E' la vita, e sempre gira,
dai beviamo un'altra bira,
non è ora di rimpianti,
intoniamo i nostri canti!*

*Quarantacinque non son tanti,
dai viviamone altrettanti!!*



Il 4 febbraio 1956 ci siamo sposati ...



Con emozione e divertimento insieme alle nostre figlie, alle loro famiglie ed ai nostri parenti più cari. E' stata una giornata indimenticabile iniziata con la S.Messa celebrata da Don Enrico nella chiesa parrocchiale. Ripensando a quel lontano 4 febbra-

io di 50 fa, il tempo trascorso sembra davvero essere volato.

Il nostro viaggio di nozze aveva per destinazione Zurigo, una meta insolita per l'epoca ! Ma fu un viaggio senza ritorno... perchè la Svizzera diventò la nostra seconda patria . Infatti già da due anni Lino era andato a lavorare a Zurigo e perciò con il matrimonio io lo raggiunsi per iniziare una vita insieme.

Il primo anno è stato davvero faticoso per me.

Lino infatti lavorava per una ditta edile gestita da imprenditori italiani con operai italiani e quindi non aveva nessuna difficoltà a farsi capire ed a rapportarsi sul posto di lavoro. Anch'io, appena arrivata a Zurigo, cercai un lavoro e lo trovai presso una ditta svizzera che produceva pezzi meccanici e plastici di ricambio per macchine da cucire con capi tedeschi e dipendenti tedeschi.

Subito mi resi conto della difficoltà della lingua. Per farmi capire, pur mettendocela tutta ci volle del tempo! Per imparare ad esprimermi, da autodidatta, comperai un dizionario, (ricordo ancora che costava 4,70 franchi ed erano tanti per me allora...) e per prima cosa cercai di memorizzare tutte quelle parole utili per il mio lavoro. Anche con gli altri operai

all'inizio non c'era relazione, ma piano piano mi inserii in questa nuova realtà... e col tempo mi feci qualche amica tedesca, ma la nostalgia era tanta: guardavo il bellissimo lago di Zurigo, ma il mio pensiero volava a Boai, alla Poia, a Dasarè...

Però, per noi, la Svizzera avrebbe dovuto rappresentare solo una breve parentesi, perché era nostro desiderio rientrare e con i risparmi fatti trovare un lavoro e stabilirci qui in Italia.

Le esigenze familiari e gli impegni scolastici delle nostre figlie, che nel frattempo erano nate, protrassero la nostra permanenza ...e il tempo trascorso a Zurigo invece che breve fu di ben 37 anni !

Da pensionati siamo tornati: le nostre montagne tanto amate e sognate in Svizzera, adesso ci fanno compagnia e già da 14 anni, con grande entusiasmo condividiamo e partecipiamo alla vita della comunità.

Tuttavia parte del nostro cuore è rimasto a Zurigo e a Berna dove vivono le nostre figlie Noemi e Patrizia con le loro famiglie: 7 sono i nipoti e ci mancano tanto !

Teresa

... il 22 luglio 2006 abbiamo festeggiato i 50 anni di vita matrimoniale





Callegari Ernesto

Martedì 18 luglio Ernesto Callegari ha portato a termine la prima parte dei suoi studi universitari laureandosi in ingegneria civile presso la facoltà di Ingegneria dell'Università degli Studi di Trento.

Ernesto ha discusso la tesi dal titolo: "Confronto tra sistemi di riscaldamento per edifici residenziali"

Al neolaureato le più vive congratulazioni e buona continuazione.

I tuoi familiari



Panizza Francesca

Il 21 ottobre Panizza Francesca si è laureata con voti 110/110 a Bressanone presso la facoltà di "Scienze della formazione" discutendo la tesi "Educare all'immagine alla scuola dell'infanzia attraverso la costruzione di cartoni animati" con la dott.ssa Claudia Tagliati e il dott. Luigi Guerra.

Alla neo laureata le nostre congratulazioni e gli auguri per un futuro ricco di soddisfazioni.

I tuoi familiari

NUOVAMENTE LAVORI IN CORSO!

"I giovani di oggi bevono troppo, fumano troppo, spendono senza ritegno, guidano troppo veloci, si arrabbiano troppo facilmente, fanno le ore piccole, si alzano stanchi, vedono troppa TV e pregano di rado".

Ma è veramente così? E che cosa li spinge a far tutto ciò? Ma l'esempio dei nostri anziani a cosa è servito, allora? Ecco solo alcune delle affermazioni e delle domande che spesso si fanno nei confronti dei giovani.

La verità è che un giovane oggi è preoccupato di non essere nel cuore di nessuno! Non ha dei validi "punti di riferimento" per cui vivere e a volte non riesce a dare un senso alla propria vita. Ed è forse per questo che "girano", vanno in più e più locali in una sola sera. Amano di più essere spettatori che attori della propria vita. Ma la nostra comunità che cosa fa veramente per aiutare un giovane?

Noi del gruppo STRADE APERTE non abbiamo trovato ancora le risposte a simili interrogativi, perché prima di tutto è nostro desiderio chiarirci le domande. Le risposte che diamo talvolta sono fin troppo scontate, banali. Occorre perciò capire il perché di certi comportamenti e atteggiamenti in quanto spesso nascondono dei "bisogni" ben più profondi.

E' da queste considerazioni che vogliamo iniziare a creare un nuovo spettacolo, diverso da quelli proposti in passato. Essendo nato alla fine del 1995 - unendo ragazzi e ragazze provenienti un po' da tutti i paesi della Val di Sole - il gruppo nella primavera scorsa, grazie ad alcune serate teatrali e musicali presso il nuovo teatro, ha festeggiato i dieci anni di vita. Dagli esordi ad oggi ha realizzato vari spettacoli a partire da "Lavori in corso", "Ma quale vita spericolata" e infine "Slegati la testa", tutti incentrati su temi d'attualità quali l'uso di sostanze stupefacenti, il razzismo e l'intolleranza, le stragi del sabato sera nonché i pregiudizi dell'odierna società nei confronti degli emarginati. In giro ci si chiede: "Di cosa tratterà il nuovo spettacolo?", "Che cosa cercheranno di comunicare?" Una cosa è certa: non è pensabile guardare sempre e solo nel "torbido della vita".



STRADE APERTE

**GRUPPO GIOVANILE
DI VERMIGLIO**



Poiché la stabilità di un gruppo dipende dall'intensità delle esperienze vissute, innanzitutto abbiamo condiviso l'idea di ritrovare la voglia di stare insieme (perché da un po' di tempo in qua anche per noi è cambiato qualcosa, specie per alcuni impegnati in passato in parrocchia). E' nata infatti l'idea di coinvolgere alcuni relatori - certamente figure significative per il ruolo che ricoprono nel mondo giovanile - al fine di aiutarci a leggere in profondità e dal loro punto di vista le problematiche di nostro interesse, evitando di peccare ingenuamente di autoreferenzialità. Siamo convinti che solo così qualcosa nascerà, non solo artisticamente parlando!

Il Gruppo Strade Aperte

IL CORPO BANDISTICO FESTEGGIA 151 ANNI DI FONDAZIONE

Il giornale l'Adige del 31 luglio 2006 nelle varie cronache titolava: "Vermiglio, la banda in festa per i 150...più uno.

Infatti la domenica 30 luglio 2006, con una bellissima manifestazione coronata da un sole splendido, il corpo bandistico di Vermiglio ha celebrato il suo 151° anniversario di fondazione.

Nell'articolo di Lara Zavatteri, che qui integralmente riportiamo, viene, a grandi linee, raccontata la storia del corpo bandistico, ora Ossana- Vermiglio, e la manifestazione che ha celebrato questa giornata di festa conclusasi al Centro Fondo con il concertone.

Da queste pagine vogliamo ringraziare tutti i collaboratori: in primo luogo il direttore Livio Taraboi, tutti i suonatori, il Comune di Vermiglio, la Cassa Rurale Alta Val di Sole, La Federazione delle Bande, i Corpi bandistici presenti di Dimaro e Romeno che hanno coronato con le note della famosa "Marcia di Radetski" una magnifica giornata accompagnata da un numeroso e calorosissimo pubblico.

Mario Vareschi



«Al suo esordio era denominata **"Società musicale filarmonica"**, una realtà messa insieme da alcuni volenterosi appassionati di musica nel 1855. Dopo il 1.900 divenne "la Società della banda", oggi, dopo la fusione avvenuta negli anni Novanta con i vicini di Ossana, si chiama **"Corpo bandistico Ossana-Vermiglio"**, ma gli ideali di fondo sono rimasti gli stessi, così come la passione per la musica. Ieri Vermiglio ha festeggiato i 151 anni dalla fondazione del suo corpo bandistico, con una giornata in musica che ha previsto l'esibizione della banda locale a Velon, di quella di Dimaro al Passo Tonale e di quella di Romeno in piazza a Fraviano, con un gran finale al centro fondo nel pomeriggio. Qui è toccato a Luigi Panizza ricordare la storia di un sodalizio attualmente composto da una trentina d'elementi (metà di Vermiglio, l'altra metà di Ossana), che ha come presidente Mario Vareschi (il suo vice è il decano di Ossana, don Giovanni Torresani) ed è diretta da Livio Taraboi. E' stato poi ricordato Ferdinando Daldoss, ultimo presidente della banda di Vermiglio prima della fusione con Ossana. Premi sono andati a Crescerio Longhi, da 55 anni fedele a questa realtà associativa, Giuseppe Taraboi per la dedizione dimostrata in questi anni e agli allievi che costituiscono il futuro della banda.

Tra i presenti il sindaco Carlo Daldoss, secondo il quale la banda costituisce un segno di vitalità della comunità. Dopo l'intervento dell'onorevole Giacomo Bezzi, è toccato al consigliere provinciale Denis Bertolini evidenziare la buona presenza di giovani nel corpo bandistico... Altre targhe sono state consegnate a Livio Taraboi ed alla Federazione Provinciale dei corpi bandistici "con la speranza di un contributo" come ha ironizzato Vareschi. A chiudere i festeggiamenti la musica della Ossana- Vermiglio con l'intramontabile marcia Radetzky».

NOTIZIE DAL CIRCOLO ANZIANI

Il giorno 8 ottobre abbiamo festeggiato il decimo anno dalla fondazione del nostro Circolo con pranzo all'albergo Vittoria offerto dall'Amministrazione comunale per tutti gli anziani del paese. E' stata una bella festa e di cuore ringraziamo.

Il giorno 15 ottobre è ripresa l'attività del Circolo con ben 172 iscritti. Durante l'anno abbiamo avuto 5 incontri: 2 con don Turrini, 1 col dottor Fantelli, un altro con il sig. Pangrazzi del Comprensorio per informarci relativamente agli interventi assistenziali per evitare il ricovero alla casa di Riposo. L'ultimo incontro è stato quello con un rappresentante delle casse Rurali per spiegare i servizi bancari.

In primavera abbiamo fatto una bellissima gita di due giorni a Torino. Abbiamo pranzato in locale tipico della città in piazza Emanuele Filiberto. Di pomeriggio abbiamo visitato il Duomo dove abbiamo visto la Sacra Sindone. Successivamente, con la guida abbiamo visitato la città ed in particolare i giardini di Valentino, molto belli.

Il giorno seguente siamo partiti alle ore 8.30 per Biella verso il santuario d'Oropa, il più alto d'Europa, dove si trova la Madonna Nera. Nel seminterrato troviamo i presepi di tanti Stati.

La seconda gita ha avuto come meta Castiglione delle Saviere dove si trova il nostro compaesano padre Italo Panizza in occasione dei suoi 25 anni di professione religiosa. Alle 11 abbiamo assistito alla Santa Messa e alle 12.30 è seguito il pranzo al ristorante con padre Italo e altri 2 suoi confratelli sacerdoti. Durante il pranzo a padre Italo abbiamo consegnato come regalo un bellissimo orologio ed una pergamena con dedica.

Nel pomeriggio l'accompagnatrice ci ha fatto visitare i musei del Risorgimento di Solferino e S.Martino con la sua torre e la chiesa di S.Pietro che ospita l'Ossario, inoltre una Madonna che è una delle più pregevoli sculture del XIV secolo.

Nel mese di luglio ha avuto luogo la solita festa campestre al Pecè alla quale hanno partecipato molti anziani e pensionati oltre a diversi sostenitori.

Oltre alle feste abbiamo pensato anche alla solidarietà aiutando diverse associazioni di volontariato e singoli.

Ma fra tutte le feste è giusto sottolineare quella relativa al decimo anniversario dalla fondazione nella quale abbiamo fatto il riassunto dell'attività del Circolo Anziani che possiamo così sintetizzare:

Innanzitutto il Circolo Anziani è nato il 4 gennaio 1997 per iniziativa di alcune persone che frequentavano la scuola dell'Università della terza età.

All'inizio era composto da Callegari Gianni, Depetris Alda, Gabrielli Cecilia, Chessler Elena, Pezzani Erminia, Longhi Alda e Gabrielli Teresa.

Nel mese di febbraio dello stesso anno vennero fatte le elezioni del presidente per alzata di mano.

Callegari Gianni cedette il posto di presidente a Panizza Giovanni (Casalin).

Questi, in questi 10 anni ha svolto il suo compito con amore, impegno e sacrificio.

Inizialmente non esisteva un fondo cassa e tutto era gratuito; solo successivamente ci furono i contributi del Comune e della Cassa Rurale. Questi introiti ci permisero di promuovere vari incontri di carattere religioso, sociale, sanitario e culturale. Sono state fatte molte gite: al Consiglio Provinciale ed in varie località d'Italia.

E' stata cambiata anche la sede passando dall'ultimo piano del Municipio (sottotetto)

all'ultimo piano dell'Oratorio "Don Bosco". Da tre anni siamo nella nuova sede molto bella, la più bella della Val di Sole. Questa l'abbiamo arredata di quanto era necessario soprattutto per la cucina.

Per questo un grazie particolare di cuore va al Sindaco ed ai suoi collaboratori.

In questi anni abbiamo organizzato vari incontri musicali, vari giochi ed anche rinfreschi. Non sono mancate soprattutto iniziative di solidarietà. Con tombolate, vasi della fortuna e offerte varie abbiamo aiutato associazioni e Missionari: pro Kenia, per il Perù, per suor Rafaella e suor Elsa, per i colpiti dal maremoto, per i bambini dell'Africa, per la Bielorussia, a padre Carlo in Africa, all'Antoniano per i bambini dell'Africa, a Don Bosco per 20 Missionari. L'ultimo dono sono state le 11 giacche a vento per i bambini della Bielorussia e la loro accompagnatrice.

Tutto questo in breve sintesi il quadro dell'attività del Circolo anziani dal suo inizio ad oggi.

*Il Presidente
Panizza Giovanni*



Circolo Anziani in gita

ARRAMPICATA

Tra le esperienze che abbiamo vissuto l'estate scorsa, quella più impegnativa ed emozionante è stata il corso di arrampicata, organizzato dalla SAT di Vermiglio.

Vi abbiamo partecipato in 9 ragazzi (8 maschi e una sola femmina, Lisa), tutti ugualmente entusiasti.

Il nostro istruttore era Italo Menapace che ci ha seguiti per una decina di lezioni svolte sulle palestre naturali delle nostre valli. Grazie a lui abbiamo cominciato ad imparare come bisogna attrezzarsi e comportarsi per affrontare una parete rocciosa. Il giorno più bello è stato quando siamo andati a scalare il "Castelet", nei pressi del rifugio "Tuckett", sulle Dolomiti di Brenta. Quel giorno al gruppo si sono uniti anche Matteo, Lodovico e Sebastiano per dare una mano ad Italo e tenerci tutti sotto controllo. Ci siamo svegliati presto, la partenza era fissata per le 6,30. Una volta arrivati con le auto abbiamo camminato per ben due ore prima di arrivare al rifugio. Ci siamo poi fermati un pochino per rificarci e prendere fiato prima di affrontare la scalata. L'ascesa non è stata semplice, tutt'altro.

Il panorama era stupendo, qualcuno di noi non è riuscito ad arrivare in cima perché aveva paura. E' stato però ugualmente bello ed emozionante per tutti. Una volta scesi dalla parete c'è stato solo il tempo per un panino; ci aspettava un bel pezzo di strada a piedi. Siamo arrivati infine a casa, erano circa le 19; eravamo stanchi, ma felici.

Questo corso ci è piaciuto moltissimo e speriamo che lo ripetano anche l'anno prossimo così potremo aumentare le nostre conoscenze e migliorare le nostre capacità.

Ciao, Ivo e Luca



La biblioteca e la scuola

LA BIBLIOTECA COMUNALE AL POLO CULTURALE

La Biblioteca Comunale ha cambiato sede, si è trasferita dal Municipio al Polo Culturale (ex segheria). Il trasferimento con il riordino del materiale è avvenuto dal 10/11 al 29/11, è stato effettuato dalle ditte "Traslochi Loss" di Trento per il trasferimento dei libri e "Cappelletti" di Trento per quanto riguarda gli arredi, il tutto coordinato dalla bibliotecaria. Gli arredi della vecchia biblioteca sono stati tutti riutilizzati per la nuova sede e per la sala ad essa attigua. La nuova biblioteca è più grande della precedente ed è situata su due piani collegati da una scala interna. E' stato necessario aggiungere una parte di scaffali per permettere l'esposizione di un numero maggiore di libri (ora non sono più in doppia fila o appoggiati sui tavoli). Le sedie ed i tavoli sono nuovi ed in numero maggiore. L'angolo bimbi è più di un angolo, può accogliere bambini di ogni età perché vi si trovano i tappeti ed i cuscini per i più piccoli, le panchine ed i tavoli con le sedie di varie altezze per chi inizia a colorare e/o scrivere. L'arredo è tutto colorato ed è stato approvato dai bambini della scuola materna, che hanno avuto l'onore di aprire le porte (il gruppo dei grandi), il 30 novembre 2006, giorno di riapertura al pubblico. In biblioteca si trovano libri, quotidiani, riviste, materiale audiovisivo e due postazioni internet.

ORARIO

	MATTINA	POMERIGGIO	SERA
LUNEDÌ		14.30 - 17.30	
MARTEDÌ	9.00 - 12.00	14.30 - 17.30	
MERCOLEDÌ		14.30 - 17.30	
GIOVEDÌ		14.30 - 17.30	20.30 - 22.30
VENERDÌ		14.30 - 17.30	



Nuovo numero telefonico:
Tel. 0463/759018

Nuovo indirizzo:
Biblioteca Comunale
Via S. Pietro - 38029 Vermiglio (TN)
e.mail : vermiglio@biblio.infotn.it

Arrivederci in biblioteca.

la bibliotecaria
Paola Panizza



DAI TAPPI... AI FATTI!

Ebbene sì, l'iniziativa partita così, senza alcuna pretesa, ha incontrato l'entusiasmo degli scolari della scuola primaria di Vermiglio, che hanno sparso anche la voce presso parenti, amici e conoscenti, affinché li aiutassero nella raccolta dei tappi (vedi "el forsi" 2° semestre 2005).

Così il 5 agosto 2006 il maestro Achille Leonardi ha accompagnato il professor Luigi Panizza e l'autista del furgone messo a disposizione dai "Nuvola", carico di ben circa 15 quintali di tappi, fino a S.Giuliano Milanese dove si trova il centro di stoccaggio di questa plastica definita "nobile".

In questo centro si è provveduto alla pesatura dei tappi e alla corresponsione del valore da destinare all'iniziativa di solidarietà che prevede la realizzazione di pozzi per l'acqua in Tanzania.

Le spese di viaggio sono state sostenute dall'Amministrazione Comunale di Vermiglio, che coinvolta da qualche genitore, ha così contribuito alla conclusione di questa prima semplice gestione intelligente dei rifiuti da noi prodotti purtroppo in sempre maggior quantità!

Dicevo sopra dell'entusiasmo dimostrato dai bambini in questa raccolta: penso ad esempio a Mauro che ha ottenuto il prezioso contributo del "Gigi Ferer" il quale da Bolzano gli portava ingenti quantità di tappi, raccolti a sua volta, presso un paio di organizzazioni; penso a Ambra che tramite la zia che lavora al Passo del Tonale portava a scuola anche parecchie centinaia di tappi alla volta!

Come loro tanti altri ancora.

Come, penserete voi, centinaia di tappi, li contavate? Sì, inizialmente ciò ha reso la raccolta quasi una competizione. Quest'anno invece, visto che la raccolta prosegue, gli insegnanti hanno pensato di non far più contare i tappi, in quanto la loro raccolta dovrebbe



essere uno dei modi per accostarci al riciclaggio e non giammai ad una corsa al consumo di prodotti chiusi da un tappo!

Riguardo a questo argomento la maestra Cristina Mocatti ha realizzato una presentazione multimediale in power point composta da 47 slide (=diapositive) corredata da immagini e suoni su:

- cosa e come differenziare,
 - storia della plastica, pregi e difetti,
 - riciclo della plastica,
 - sigle dei composti,
 - storia e scopo dell'iniziativa della Caritas Diocesana di Livorno e CMSR,
 - progetti già realizzati in Tanzania,
- eco di questa nostra iniziativa sulla stampa locale.

Come la scorsa volta rinnovo a tutti i lettori de "el forsi" l'invito a collaborare alla raccolta dei tappi e a nome degli insegnanti del plesso di Vermiglio ringrazio le numerose persone che hanno già partecipato, contribuendo così ad una raccolta definita straordinaria dagli stessi operatori del centro di stoccaggio milanese.

Cristina Boni

... APROPOSITO DI RICICLAGGIO !!

La biblioteca comunale raccoglie ogni tipo di materiale inerente il Natale (suppellettili - decori - oggetti raffiguranti il Natale - personaggi - abiti di colore bianco - rosso - verde - oro - argento), bauli, maschere, cappelli, parrucche, tessuti, ecc.

Cosa ne faremo non ve lo possiamo dire per ora...fidatevi!

PS. Il materiale non verrà più restituito



HAI UN PROGETTO?

BENE, ABBIAMO UN PIANO PER REALIZZARLO !

Ti chiederai di cosa sto parlando, vero?

Beh, si tratta di un'idea nata a livello provinciale per dare man forte a giovani fra 11 e 29 anni che vogliano realizzare un loro progetto da condividere con tutti i giovani dell'Alta Val di Sole: quest'idea si chiama Piani di Zona giovani.

Vorresti proporre un corso, un laboratorio, un viaggio all'estero, una serata di formazione, ecc..? Rivolgiti a me e ti darò una mano a stilare un progetto!

Attenzione, però, non è una cosa individuale, come già detto deve coinvolgere più unità e avere una valenza sociale, perché tutti insieme possiamo divertirci facendo qualcosa che ci piace con l'aiuto anche economico di provincia e comuni.

Inoltre da gennaio nascerà la nostra Fucina, dove tu potrai venire a parlare con me che più o meno ho la tua età, o perlomeno non sono ancora grande.

Questa Fucina sarà il luogo in cui progetteremo, dove potrai chiedermi qualsiasi tipo d'informazione, potrai portare problemi che cercherò di risolvere indirizzandoti nel luogo più adatto, insomma, potremmo fare un sacco di cose!

Se non hai tempo di venire a trovarmi nel luogo che stabiliremo mi potrai contattare telefonicamente o via mail, ma di questo parleremo a tempo debito!

Intanto, se hai voglia, se hai qualche idea o progetto contattami al più presto!

Il mio numero di telefono è: 3391788687 Flessati Federica

Se ti vuoi rivolgere direttamente all'Assessore competente del tuo paese per qualche informazione chiama Erika Panizza al numero 348.5315449.

LA SEGHERIA DI VERMIGLIO (continuazione dell'articolo pubblicato il numero precedente)

Gli interventi lungo la linea difensiva Austriaca prima della 1° Guerra Mondiale

Negli anni che precedettero l'inizio della prima guerra mondiale, il Governo Austroungarico diede avvio all'attuazione del programma di fortificazione della linea di confine posta a presidio del Passo del Tonale ove era già fissata la prima linea difensiva nel caso di un possibile attacco da parte dell'Italia nell'eventualità del mancato rispetto, da parte di quest'ultima, degli accordi sottoscritti nella Triplice Alleanza fra Germania, Italia e Austria. Gli accordi comportavano, tra l'altro, l'impegno, da parte dei sottoscrittori, di intervenire militarmente a fianco dell'alleato che fosse stato attaccato da un'altra potenza nemica. Questo patto fu sottoscritto nel 1882 quando l'abile Cancelliere tedesco Otto von Bismark, approfittando del malcontento del governo italiano per l'occupazione francese della Tunisia, meta di emigrazione italiana dalla Sicilia, riuscì a legare l'Italia nel patto al quale aderì anche l'Austria-Ungheria.

Tale patto costituiva in effetti, in quel particolare momento, una importante mossa tattica della Germania, a sostegno della strategia tedesca tesa ad alimentare quanto più possibile, sullo scacchiere europeo, la contrapposizione nei confronti della Francia.

Gli eventi confermeranno che i sospetti dell'Intelligence Austroungarico che andavano concretizzandosi fin dai primi anni del secolo scorso, non erano destituiti di fondamento, visto che l'Italia, venendo meno agli accordi sottoscritti, dopo un periodo di neutralità bellica di circa un anno, il 24/5/1915 dichiarò guerra all'ex alleato schierandosi a fianco della Francia e delle potenze coalizzate, contrapposte all'Impero Austroungarico e al suo fedele alleato Germanico. Per l'approntamento di questo piano difensivo furono progettati consistenti interventi infrastrutturali logistico-militari per la cui realizzazione era necessario disporre di idonee attrezzature soprattutto per la lavorazione dei materiali da impiegare nonché di un adeguato sistema stradale e a fune (teleferiche) per il trasferimento degli stessi nei luoghi di impiego. Molti sanno che buona parte delle strade che si sviluppano fino alle alte quote delle nostre montagne e che ancora oggi vengono utilizzate per attività agricole, forestali e turistiche, sono quelle realizzate dal Genio Militare Austroungarico prima della Grande Guerra e rappresentano un ottimo esempio di tecnica di costruzioni stradali che evidenzia l'elevato livello raggiunto, in quegli anni, dall'ingegno umano applicato soprattutto nel campo del trasporto che si sviluppava nelle zone impervie di alta montagna. Basti ricordare la strada forestale che, dalla statale n°42, in corrispondenza della "retta longa", sale verso Strino per diramare in quota verso le creste del Tonale e dell'Albiolo. Si pensi anche alla strada forestale che, prima di giungere

all'abitato di Velon, in corrispondenza dell'edicola della "Madonnina", sale verso il forte "Pozzi Alti" a quota 1800 circa, costituendo ormai la via più frequentata dagli escursionisti diretti al Rifugio Denza, anche quest'ultimo, nato come presidio militare in tempo di guerra. Nei primi anni del secondo decennio del secolo scorso furono completati, anche ad alta quota, molti presidi logistici di entità tale da costituire dei veri e propri villaggi con alloggi, magazzini, mense, ecc. e diversi presidi militari difensivi posti sui punti strategici del territorio dell'alta Valle Vermiglio, muniti di armi pesanti installate in possenti strutture adeguatamente corazzate.

La centrale elettrica di Stavel

Per le attività di genio militare che ebbero effettivo inizio nel primo decennio del novecento, si diede corso, fin dalla fine del XIX secolo, anche agli studi preliminari e alla successiva fase progettuale esecutiva per la costruzione della centrale elettrica di Stavel che veniva di fatto attivata nel 1912 con una sola turbina tipo Pelton. La centrale elettrica verrà successivamente potenziata con l'installazione di una ulteriore turbina nel 1931.

Tale impianto che sfruttava l'acqua del torrente Vermigliana e dei suoi affluenti proveniente da Velon, avrebbe fornito l'energia elettrica alle installazioni a supporto di tutta la linea militare difensiva austriaca, nel territorio di Vermiglio, impostata, come detto, prima dello scoppio della guerra. La centrale elettrica di Stavel, dopo un periodo di chiusura durante il conflitto, riprese a funzionare dopo la fine della guerra, anni 1919/20, quando il Comune di Vermiglio realizzò la sua prima rete di distribuzione elettrica per usi civili.

Marcello Serra

SIGNORINE DI VERMIGLIO che lavorano in cucina a Mitterndorf



In basso da sinistra:

2 sorelle Orsola e Dora Daldoss - Panizza Margherita (Ucelia) - Dezulian Domenica (Fiammazzi).

In piedi da sinistra:

Daldoss Eufrazia (Gioanöl) - Oliva Brigida (Perlina) - 2 sconosciuti - Oliva Rosina (Resemi) - Oliva Maria (Perlina).

PICCOLA STORIA DI UN PANIFICIO

Nel 1889 Pangrazzi Marco, originario della Val di Rabbi, apre a Vermiglio, nella casa vicina al rio Pizzano, il primo forno per panificare.

Uno dei figli, Carlo, aveva una coppia di cavalli e un carro, con il quale trasportava le pietre per la costruzione del Forte Strino. Con il denaro guadagnato, oltre a mantenere la famiglia, moglie e 5 figli iniziava, con l'aiuto degli austriaci, nel 1906, la costruzione della casa in Via Dossi: sopra i locali di abitazione e sotto i locali per il forno, spostandolo dalla primitiva sede.

Nel 1915 dopo la ritirata degli austriaci, il forno continuò con il figlio Vincenzo, alla morte del quale subentrò il primogenito Luigi (erano in 11 tra fratelli e sorelle). Il forno a quei tempi funzionava a legna, pertanto i fratelli minori avevano il compito di andare a fare il rifornimento nei boschi del paese.

Alcuni anni più tardi, al manifestarsi della malattia della silicosi (aveva lavorato in galleria) dovette cessare l'attività. A questo punto, finito il servizio militare, subentrò nella gestione del panificio il fratello minore Giuseppe, il quale lo spostò in Via Pizzano in una nuova struttura, ammodernandolo man mano che passavano gli anni e adeguandolo alle nuove esigenze. L'ultimo della generazione che ha lavorato nel panificio è stato Elio, figlio di Giuseppe e Domenica Longhi. Il panificio con alterne vicende è stato funzionante per 111 anni fino alla chiusura nell'anno 2000.

Mariella Cappelletti



Giuseppe con il figlio Elio



RICORDANDO LA "SANTELA" della maestra Margherita Panizza dei Pliciani

La maestra Margherita Panizza era nata nel 1831 e morta nel 1919 a 88 anni. Dopo anni di insegnamento, ritiratasi in pensione nel 1901 fa costruire a sue spese una "Santèla" (capitello) dedicandola alla Madonna di Caravaggio. Con l'aiuto della nipote Erminia, anche lei maestra nata nel 1874 e morta nel 1939 a 65 anni, curava la "Santèla" con molta devozione.

La "Santela" fu costruita poco distante dalla chiesa parrocchiale al posto di una più piccola in legno che portava la data del 1854.

La famiglia dei "Pliciani" era molto religiosa e la maestra Margherita era molto devota alla Madonna di Caravaggio. Nel 1925 la famiglia Panizza lascia Vermiglio per recarsi "en Bressana" a Verola Nuova (BS). Vendono la casa, maso e campagna ai discendenti di Delpero Tobia, mio bisnonno. Agli abitanti di Vermiglio e specialmente "ai Fraianèri" lasciano in eredità la "Santèla" e consegnano le chiavi e la custodia alla signora Panizza Erminia moglie di Delpero Matteo (Tobia). Per tanti anni la statua della Madonna è stata custodita e venerata da molti fedeli, specialmente da una donna che trascorreva molte ore davanti al cancello a pregare.

Nel 1963 il Consiglio Comunale, per problemi di spazio, decide di demolirla. In quelli anni non esisteva né centro storico, né la tutela del paesaggio e nemmeno le belle arti; si decideva la sera e la mattina si passava alla demolizione o distruzione. Erano tempi che si distruggeva la roba vecchia per passare alla nuova senza pensare al patrimonio artistico e culturale che veniva a mancare al nostro paese.

Come vedete, la fotografia qui accanto non è stata fatta all'inizio della demolizione, ma quasi alla fine. Quando l'hanno demolita nessuno si è opposto, solo quella donna, Delpero Maria



Ricordo fotografico della vecchia "Santela"

(Tobia), che era mia zia, la chiamavano muta, ma non era muta, solo sorda perché era stata colpita dalla meningite a sette anni quando era profuga a Mitterndorf. Lei sola si era opposta alla demolizione, ma era stata derisa da tutti. Alcuni amministratori comunali avevano promesso a lei e a quelli che erano presenti che il Comune l'avrebbe ricostruita ancora, non nel paese, ma in qualche località di Velon. La sua promessa il Comune però non la mantenne. Per molti anni la statua della Madonna è stata ospite nella chiesa di S.Caterina. Nel 1981 il parroco don Mario Zamboni con i parrocchiani decide di portare in processione la Statua della Madonna delle Grazie la sera di ferragosto, partendo dalla chiesa di Pizzano, via Casalina, Via S.Pietro, chiesa di Fraviano e ritorno a Pizzano. Alcune famiglie, che abitavano vicino alla "Santèla", che nel 1963 il Comune aveva demolito, per onorare la processione, decidono di costruire sulla fontana e poco distante una grotta artificiale fatta di "dase" (rami di abete) e mettere al centro la statua della Madonna. Per vent'anni, una volta all'anno la statua viene esposta a tutti: paesani e forestieri. Dopo tanti anni nel 2003, su richiesta di un consigliere comunale di Fraviano, che quando era ragazzo si ricordava della "Santèla" vicina a casa sua, fa ricostruire dal Comune una "Santela" un po' più piccola, sempre per motivi di spazio, vicino alle abitazioni delle famiglie Daldoss (Lazodi). Quando l'avevano demolita nessuno aveva pensato di fare qualche fotografia all'interno o all'esterno o forse qualche famiglia ce l'ha in casa; purtroppo dobbiamo accontentarci di questa.

Dopo quarant'anni il Comune ha mantenuto la sua promessa e la statua della Madonna è ritornata quasi al suo posto, restituendo ai "Vermeani e ai "Fraianèri" la loro "Santèla".

Delpero Antonio



*L'operaio Slanzi Lino (Faraone)
dopo la demolizione*



*La nuova "Santela"
costruita nel 2003*

"CAPEL DEI COSCRITI"

La tradizione dei coscritti di adornarsi il cappello in determinate occasioni era ed è ancora diffusa in tutto l'arco alpino: fiori freschi o secchi, nastri e perline, bottoni e ricami, uccelletti di latta, spille e piume, sono le varianti scenografiche dei copricapo a seconda delle località.

L'origine dell'usanza di addobbarci il cappello si perde nella notte dei tempi, nella fattispecie di quello dei coscritti, la si vuole far coincidere con la seconda metà del settecento, con l'istituzione della leva obbligatoria. Ecco che il cappello "fiorito" diventa quasi sinonimo di visita militare (senza dimenticare che i coscritti compaiono ad animare anche altre manifestazioni profane e religiose, come il carnevale, le processioni, canti della Stella etc.); la storia dell'uno si intreccia con la storia dell'altra per più di due secoli, fino ad arrivare ai giorni nostri, dove visti i nuovi ordinamenti dell'Esercito Italiano che aboliscono la leva obbligatoria, la tradizione tende ad assumere significati e collocazioni diverse.

Parte pertanto dalla "visita" questa modesta indagine, fine a se stessa e ben lungi dall'essere esaustiva, su una tradizione che fu ben radicata nella storia della comunità di Vermiglio.

Effettuare la visita medica militare, che per i giovani di Vermiglio, come per l'intera valle, avveniva a Malè presso l'hotel Puller, sanciva l'anagrafico passaggio nella maggiore età, il definitivo ed ufficiale salto dall'adolescenza all'età adulta.

L'ingresso nella comunità virile doveva dunque avvenire trionfalmente e teatralmente, con un segno distintivo, goliardico, sguaiato, accompagnato da abbondanti libagioni e canti di circostanza, parti integranti ed immancabili del copione...

"e seren stadi en giro trei dì, en gnant e en dre da la Corina al Gioan, e sempro a cantà"...

I risparmi di un anno intero venivano così "investiti" nelle osterie e per l'acquisto dei fiori per il cappello. Quest'ultimo diventava così metro di misura delle finanze di ciascuno e specchio di diverse personalità.

Non si dimentichi infatti che il menzognero quanto comune detto "chi non è buono per il Re, non è buono neanche per la regina", poteva creare ingiustificate ansie e preoccupazioni nei giorni precedenti l'evento, specialmente tra chi possedeva manifeste carenze fisiche o modesta personalità.

L'essere "abili", va dunque focalizzato anche come una liberazione dalle paure e come un attestato di virilità, che, seppur effimero e teorico, andava comunque ostentato con una personale presenza di fiori sul cappello.

"... tuti i se pensava che no i lo tödes...kuant le vegnù fö, el se vantava e le na diret a crompas en maz ensì de fiori pèr el capel..."

E in questo teatrale rito, non poteva mancare la maschera tragica dello "scarto", ovvero coloro che per svariati motivi, a volte incomprensibili agli occhi dei più, erano esentati dallo svolgere il servizio militare, o rimandati all'anno successivo: a loro non solo era negato il diritto di portare i fiori sul cappello, ma dovevano comprare almeno un fiore al coscritto...

"...chi el po' che senmaginava che i lo scartas? El sava già preparà na scatola ensì de fiori pèr el capel...el plangeva come en popin!"

In realtà evitare il servizio militare, specie per gli appartenenti alle famiglie meno abbienti (la maggior parte) era il malcelato desiderio....

I coscritti si ritrovavano la domenica prima della visita.

Un pullman, fornito dall'amministrazione comunale effettuava il trasporto a Malè.

Espletata la prassi medica e burocratica, durante la quale il suonatore montava di guardia ai

vestiti, in quanto vista la presenza di giovani sconosciuti di altri paesi, si temevano furti, ci si recava in un negozietto per l'acquisto dei fiori per il cappello, mentre il foulard e le spille, altri elementi necessari a completare il corredo, erano venduti presso la bancarella di un'azienda ambulante che strategicamente si posizionava presso il luogo della visita.

..." Dopo aver fatto il giro delle osterie di Malè, dove peraltro i coscritti di Vermiglio avevano fama di clienti chiassosi, ma spendaccioni e quindi ben visti, i due accompagnatori ufficiali del Comune che presentavano alle autorità competenti la coscrizione, si prodigavano con non poco affanno, a convincere gli ormai brilli giovanotti a risalire sul torpedone per il rientro a Vermiglio.. "e a forza de dai. E nak dre cole bone, i ghe ruava a cargai tuti.."

Si facevano due soste generalmente, a Mezzana (..ala macelleria del Borea..) e a Pellizzano (dala Tilde, che la gava caren de caval..), poi rientrati in paese la festa continuava fino allo sfinimento fisico ed...economico!

Il rito continuava la domenica successiva, quando oltre a marciare da un'osteria all'altra sfoggiando i cappelli fioriti, si cercava una camera ber ballare.

"i se inquadrava e i marciava tuti ensema, e guai se ghe nèra un fò de riga!"

L'ultima occasione di sfilare con i fiori sul cappello avveniva ad ottobre, in occasione della processione della Madonna del Rosario, detta anche Madonna dei coscritti, perché appunto da questi era portata la statua.

Questa tradizione si perde intorno al 1957, quando il parroco di allora (don Stoppini) convince, peraltro con la promessa di una cena, i coscritti della classe 1937 a togliere i fiori dal cappello durante la processione religiosa.

Nei primi anni 60 inizia a Vermiglio il declino della tradizione, solo pochi irriducibili portano i fiori sul cappello, che andrà poi verso la fine del decennio a perdersi completamente.

Tra le cause di questo oblio, la chiamata alla visita per scaglioni, quindi il disgregarsi del "gruppo" e di amicizie che potevano far da traino all'intera brigata.

L'unico momento di ritrovo e di festa, che coinvolge anche la parte femminile della coscrizione, rimane tuttora la cena dei coscritti, rito ormai privo di qualsiasi significato profano o religioso (se si esclude la Messa che precede il pasto), e visto solo come momento conviviale.

A cura di Felice Longhi

Con la consulenza di Depetris Natale e Antonio Delpero.

Nota: da quanto sopradescritto purtroppo (ma è storia) emerge un quadro non certo molto edificante sul come festeggiare o vivere una coscrizione di leva.

L'ingresso nel mondo adulto avveniva in forme e modi comunque che non rispecchiano poi il vivere quotidiano fatto di tanti sacrifici, lavoro e privazioni.

Certo la piaga di un uso eccessivo di alcool non è mancata neppure nel passato con danni fisici e sociali a volte veramente preoccupanti come è testimoniato in altri documenti.

Oggi però un consumo, oltre il consentito, di alcool, aggiunge ai danni del passato un dato nuovo molto preoccupante e grave: gli incidenti automobilistici.

E questi se possono causare gravissimi danni all'interessato e agli altri occupanti del mezzo costituiscono un pericolo anche per gli altri in eventuali scontri.

Se non tutti gli incidenti automobilistici hanno come causa l'abuso dell'alcool, certamente questo è causa di molti incidenti,

soprattutto nel mondo giovanile, in determinate occasioni.

Con l'occasione non possiamo esimerci nel fare anche noi da questo notiziario un appello perché l'abuso di sostanze alcoliche (che non riguarda solo i giovani) trovi sempre maggiori resistenze.

Se una volta la conoscenza dei danni causati dall'alcool era quasi praticamente sconosciuta, oggi con l'educazione che si fa già a scuola e con le campagne pubblicitarie contro l'abuso dell'alcool non esiste l'attenuante dell'ignoranza. Certo più di una volta esiste la possibilità economica nell'acquisto delle sostanze alcoliche e maggiore è il numero di occasioni per eccedere, oltre ad un vuoto interiore in assenza di valori di riferimento. Vuoto interiore che si vuol riempire proprio nell'abuso delle sostanze alcoliche che ti allontanano dal mondo reale che non ti soddisfa.

E qui il discorso si farebbe lungo. Avremo altre occasioni per riparlarne con più completezza.

Luigi Panizza

Sono ancora disponibili (per chi non le avesse) copie del libro
«VERMIGLIO, IERI E OGGI»

VERRES DI VAL D'AOSTA 18 GIUGNO 1940

Nella fotografia, scattata da Veronesi Giovanni, vediamo 8 "Vermeani" dei quali 5 in borghese e 3 in divisa militare.

Quelli in borghese sono parte dei trenta "Vermeani" che lavoravano in Valle d'Aosta ed i tre in divisa sono quelli in partenza per il fronte greco-albanese.



Da in alto a sinistra:

Panizza Raffaele Slitech cl. 1912 - Panizza Vittore Dazi cl.1922 - Slanzi Attilio Magnan cl.1921
- Panizza Mario Canaolin cl.1912.

In basso da sinistra:

Panizza Natale Uceli cl.1920 - Daldoss Alfredo Lazodi cl.1910 - Longhi Bortolo Gril cl.1913 -
Gabrielli Ettore Caveleti cl.1918.



Prima fila in basso a sinistra

Oliva Bernardino (Resemi)
 Pangrazzi Giuseppe (Pistor)
 Depetris Natale (Eredi Sonador)
 Panizza Franco (Pèro)
 Delpero Giorgio (Mariana)
 Panizza Mario (Bacioch)
 Longhi Giovanni (Pici)
 Dezulian Camillo (Fiamaz).

Seconda fila in alto da sinistra:

Daldoss Pasquale (Trola)
 Slanzi Dario (Malghèra)
 Daldoss Antonio (Trola)
 Delpero Bortolo (Titaberna)
 Panizza Cesare (Mategnos)
 Longhi Giuseppe (Grill)
 Bertolini Benito (Delei)
 Gabrielli Ermanno (Bonet)
 Andrichi Giovanni (Torta)
 Panizza Cirillo (Pecianini)
 Slanzi Giovanni (Malghèra)
 Longhi Guerrino (Cresci)
 Zambotti Piergiorgio (Toti)

Gli emigranti e la posta

RICORDANDO IL PASSATO

Era l'anno 1952, nel dopoguerra. C'era molta crisi e disoccupazione. I più vecchi dicevano che si lavorava appena per il cibo senza la speranza di un futuro migliore. Sembrava che l'unica soluzione fosse quella di emigrare. Molte famiglie erano già partite per il Cile o l'Australia. Mio padre pure cominciò ad interessarsi per lasciare il paese e si iscrisse per il Cile il mese di maggio. La partenza fu confermata per il mese di ottobre. Per la confezione delle casse e imballaggio ci aiutò Giuseppe Paolin, che aveva molta esperienza. Dato che mio padre era sarto ci mise dentro tutti gli attrezzi del mestiere. Mi ricordo che diceva sempre che se non fosse andata bene con l'agricoltura avrebbe esercitato il suo mestiere.

La Partenza.

Era il giorno 20 ottobre, una giornata molto bella, piena di sole. Al mattino siamo andati a messa. C'era tutto il paese per salutare le persone che partivano. Eravamo in 50 persone circa. Dopo aver pranzato in casa di parenti, verso le 2 del pomeriggio siamo andati in strada, vicino "ai Spozzini" per prendere la corriera. Mentre scendevamo per Cortina, tutti uscirono dalle case per salutarci. Mia nonna Menega (Rostida) era sui "Roncolini" che



La mamma con gli 11 figli



La nonna con i nipoti

sventolava un fazzoletto bianco. Questo mi ha emozionato molto. Erano le tre del pomeriggio. Si prese la corriera per Trento. Era già notte quando ci riunimmo agli altri emigranti Trentini (circa 150 persone di 18 famiglie). I capifamiglia furono convocati per una riunione e informati sul programma del viaggio. Verso mezzanotte salimmo tutti in treno diretti a Genova, dove si arrivò verso sera alla sede dell'emigrazione. Si rimase lì ad attendere la nave Marco Polo. Il 4 ottobre, in mattinata, ci trasferirono al porto. Una lunga fila di persone passavano per l'ispettorato dell'emigrazione per il visto definitivo di uscita. Alle due del pomeriggio ci imbarcammo. Ci destinarono l'alloggio. Verso sera la nave salpò. La stessa, oltre ai passeggeri, trasportava anche le merci. Il primo porto di fermata fu Napoli e poi Barcellona. Il primo porto del Sudamerica fu "la Guaira" (Venezuela). In seguito l'isola di Curacao nei Caraibi; poi il Canale di Panama, Quito (Equador), Lima (Perù), Antofagasta in Cile, e finalmente Coquimbo sempre in Cile, nostro destino. La nave rimase ancorata distante 2 chilometri circa. Ci fecero salire su dei barconi fino alla terraferma. Devo dire che i giorni trascorsi sulla nave furono molto gradevoli: si giocava e si mangiava molto bene.

La prima impressione allo sbarco fu un po' deludente. Le montagne erano nude, senza vegetazione. Il luogo e le case avevano un odore diverso dai nostri paesi, che era quello del fieno e degli alberi. Comunque avevamo la speranza di giorni migliori. L'accoglienza tanto dei Cileni come dei paesani che già si trovavano sul luogo, fu molto calorosa. Il podere che ci assegnarono al nostro arrivo era sterminato con frumento. Sembrava veramente la "Terra Promessa". Noi dopo 42 giorni di viaggio eravamo fiduciosi di iniziare una nuova vita. Ma purtroppo dopo tre anni ci preparammo per un nuovo destino: il Brasile.

Erano 20 famiglie che lasciavano la coloni cilena. Eravamo circa 160 persone. Di queste 70 erano di Vermiglio, 8 famiglie come segue:

Panizza Massimo
Panizza Rodolfo
Misseroni Germano
Andrighi Valerio
Panizza Mario
Gabrielli Bonaventura
Gabrielli Vittorio
Oliva Rodolfo.

La storia della colonizzazione in Cile è già nota a tutti, ma nonostante i problemi si lasciava il Cile con buoni ricordi e nostalgia.

Il secondo Viaggio

Era il giorno 4 gennaio del 1956. Si partì in treno, destino Brasile. Una colonia agricola distante 240 chilometri da San Paolo. Il viaggio in treno fino a Buenos Aires durò sei giorni. Là ci fermammo 8 giorni, poi siamo imbarcati sulla "Giulio Cesare" fino al porto di Santos (Brasile). La durata del viaggio in nave fu di 4 giorni. Poi fummo trasferiti in treno fino alla azienda Mandassaia, dove trovammo case belle e spaziose. Sul posto c'erano già da parecchi anni una decina di famiglie italiane come mezzadri. Parlando con loro si concluse dopo poco tempo che il risultato del loro lavoro era economicamente zero; non c'era prospettiva di progresso nonostante il molto lavoro.

Oltre a questo il clima era molto caldo umido. Non riuscivamo ad abituarci. Le case molto prossime alla vegetazione fitta erano invase frequentemente da serpenti.

Così dopo 5 mesi decidemmo di andare a San Paolo dove siamo tuttora.

Luigi Misseroni



La bisnonna con i pronipoti



Per no desmentegà

Ful, fula, fui, fule:	persona superficiale, leggera, un po' sciocca.
Sech straselì:	molto molto secco.
Engalfi:	sentire molto freddo.
Sdormia:	anestesia.
Malsaorì:	persona facilmente irritabile, da trattare con le pinze, o anche difficile da accontentare.
Brodolai:	riferito a donna piuttosto sciattona.
Fa fazon:	si riferisce a cibo sostanzioso che dà energie.
Carpinà:	rubare.
Na 'ngremida:	sentire molto freddo.
Remà:	prendere ("Se te remo": se ti prendo).
Entimà:	intimare.
Matel:	giovannotto.
Amò:	ancora.
Oh già:	si.
Fö de calastra:	fuori di misura, sbilanciato.
Encucà:	tappato, chiuso.
Stip:	cibo asciutto, difficile da inghiottire (specialmente riferito alla carne: stipa).
Caiss:	grande mangiata (eccessiva). "Me n'hai fat na caiss". Anche una grande fatica o altro.
Benèl:	letto.
frantugeni:	fulmini o saette.
Pòra cria:	povera creatura.
Tamisà:	curiosare, metterci il naso.
De sfrus:	di nascosto.
Embai:	intuire.
Messedot:	miscuglio.
Encozì:	messo piuttosto male esternamente, sudicio, sporco.
Carus:	carità, elemosina. "Nà per carus": andare a chiedere elemosina.

Bordeleri:	una persona piuttosto chiassosa
Poian:	situazione fisica con poca voglia di lavorare, stanchezza determinata dal caldo.
Sberlus:	luccicare.
Lustrofin, enghingherli:	tirato a lucido, moto bel vestito e pulito.
En quinta cariöla:	ridotto fisicamente male.
Sgarmere:	scarpacce
Bötese:	calzatura alta e grossolana.
Broadura:	acqua bollente rimasta dalla cottura.
Lavadura:	acqua sporca di resti di cibi vari per gli animali.
Bosìe:	trucioli.
Vert patòch:	molto verde.
Rafanass:	agitazione, confusione.
Nipa:	niente, ciga nipa:non parlare.
Napà, snasà:	curiosare
Sberpi:	morire.
Sbrindola:	tessuto di nessun valore.

Filastrocca

"Fèra, fèra pe
 che 'l ferèr nol ghe;
 che le nà pèr ciochi
 pèr fa boe i gnochì;
 Quan che 'l vegnarà
 el te ferarà".

el forsi...

COMITATO DI REDAZIONE

Boni Cristina
Delpero Antonio
Delpero Maristella
Martinolli Giuseppina
Panizza Monica
Panizza Patrizia
Panizza Paola
Panizza Luigi
Valentinotti Maria Pia

LE RESPONSABILITA'

Autorizzazione Tribunale di Trento n. 843

Direttore responsabile: Rinaldo Delpero
Via S. Antonio, 1 - 38024 Cogolo di Peio (TN) - Tel. 0463.754162
Iscritto Ordine Giornalisti, Elenco Pubblicisti n. 40116 del 24.04.1990

Direttore: Luigi Panizza
38029 Vermiglio (TN) - Tel. 0463.758270

Sede redazionale: Biblioteca Comunale Vermiglio (responsabile Paola Panizza)
38029 Vermiglio (TN) - Tel. 0463.759018
e-mail: vermiglio@biblio.infotn.it

Grafica e stampa Tipografia STM - Fucine di Ossana

Il materiale da pubblicare sul prossimo numero
andrà consegnato in biblioteca entro il mese di MARZO 2007
o inviato tramite e-mail a:

vermiglio@biblio.infotn.it

Si ringraziano per la gentile collaborazione
gli Studi Fotografici Bertolini e Mariotti di Vermiglio

Foto copertina Polo Culturale di Vermiglio



*Il Comitato di Redazione
augura a tutti Buone Feste!!*

el forsi...

fatti e opinioni